

# RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317197

ISSN 2035-794X

numero 14, giugno 2015

## “México para los chilenos y Chile para los mexicanos”. Le relazioni Messico-Cile (1970-1973)

Tiziana Bertaccini

DOI: 10.7410/1164

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.to.cnr.it>

**Direttore responsabile**

Antonella EMINA

**Direttore editoriale**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione**

Esther MARTÍ SENTAÑES

**Comitato di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Comitato scientifico**

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

**Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

**Responsabile del sito**

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

## Indice

### RiMe 14

Marzia Rosti	5-15
<i>Presentazione</i>	
Cristina Scatamacchia	17-37
<i>I pacifisti della rivista Liberation e il movimento del dissenso negli Stati Uniti, 1963-1973</i>	
Daniela Vignati	39-58
<i>Kennedy e la Nuova Frontiera della guerra fredda: alle origini della distensione</i>	
Pier Francesco Galgani	59-81
<i>"One Hell of a Gamble". John F. Kennedy e Cuba dopo la crisi dei missili. Novembre 1962-Novembre 1963</i>	
Luigi Guarnieri Calò Carducci	83-104
<i>"La insurrección permanente": gli anni Sessanta nella saggistica di Mario Vargas Llosa</i>	
Benedetta Calandra	105-122
<i>"We Cannot Remain Silent". La società civile statunitense di fronte ai golpes latinoamericani (1964-1975)</i>	
Tiziana Bertaccini	123-139
<i>"México para los chilenos y Chile para los mexicanos". Le relazioni Messico-Cile (1970-1973)</i>	
Maria Rosaria Stabili	141-165
<i>Cile 1970-1973. Allende, la Unidad Popular, il golpe</i>	
Claudia Borri	167-184
<i>La memorialistica politica cilena tra rievocazione del golpe e denuncia delle interferenze statunitensi</i>	
Laura Scarabelli	185-202
<i>Impuesto a la carne di Diamela Eltit: etica, estetica e politica della corporeità</i>	

### Forum

Maria Grazia Rosaria Mele – Luigi Serra – Giovanni Serreli	205-215
<i>Coast View: sulla rotta di Marco Antonio Camos</i>	



## “México para los chilenos y Chile para los mexicanos” Le relazioni Messico – Cile (1970-1973)

Tiziana Bertaccini  
(Università degli Studi di Torino)

### *Riassunto*

La relazione privilegiata fra il Messico di Luis Echeverría e il Cile di Salvador Allende, che culminò con le visite dei rispettivi capi di stato, si inserisce in un più ampio progetto di politica estera messicana che mirava alla solidarietà e alla cooperazione con l’America Latina e i paesi del Terzo Mondo. In quegli anni anche il Messico cercava un cammino riformista per rinnovare un modello rivoluzionario in crisi. La solidarietà con il Cile si tradusse in misure concrete di aiuto che segnarono un cambiamento importante delle tradizionali relazioni diplomatiche. Nel 1973, insieme al tramonto del sogno di un socialismo democratico il governo di Echeverría poneva fine alla fase riformista e dava inizio a una stagione repressiva continuando però a dar prova di solidarietà con il Cile fino alla rottura, avvenuta nel 1974, delle relazioni diplomatiche con la giunta di Pinochet.

### *Parole chiave:*

Politica estera; riformismo; Messico; Echeverría.

### *Abstract*

The privileged relationship between Mexico of Luis Echeverría and Salvador Allende's Chile, which culminated with the visits of the respective heads of state, is part of a wider project of Mexican foreign policy which aimed to strengthen solidarity and cooperation with Latin America and the third world countries. At that time, even Mexico was looking for a reformist way to renew a revolutionary model in crisis. Solidarity with Chile resulted in concrete aid measures that marked an important change in the traditional diplomatic relations. In 1973, after the sunset of the dream of a democratic socialism, Echeverría's government ended the reformist phase and started a repressive season but continued to show solidarity with Chile until the break of diplomatic relations which occurred in 1974 with the junta of Pinochet.

### *Keywords:*

Foreign Policy; Reformism; Mexico; Echeverría.

---

1. Una nuova politica estera. - 2. Due progetti riformisti: la relazione Messico-Cile. - 3. Il golpe e la solidarietà con il Cile. - 4. Bibliografia. - 5 Curriculum Vitae.

In Messico il 40° Anniversario del *golpe* non è passato del tutto inosservato ed è stato oggetto di diverse celebrazioni. Nel Congresso l'esponente del Partido Revolucionario Institucional, partito ritornato al potere dopo l'alternanza, ha riconosciuto Salvador Allende come «uno dei grandi democratici e lottatori sociali dell'epoca», puntualizzando che oggi i legislatori sono «obbligati a riprendere il suo esempio per costruire una società più giusta, più equa e più umana»<sup>1</sup>.

Quarant'anni or sono, durante la presidenza di Luis Echeverría, la vicinanza con il governo cileno fu così stretta da indurre il Partito di opposizione della destra messicana, il Partido Acción Nacional (PAN), ad accusare il Presidente Echeverría di aver cercato di *allendizzare* il Paese<sup>2</sup>.

### 1. Una nuova politica estera

Durante gli anni '70 nello scenario del mondo bipolare l'America Latina era ormai diventata una frontiera ideologica della Guerra Fredda. Mentre gran parte della regione cadeva sotto la scure dei regimi militari, la sinistra latinoamericana abbracciava il terzomondismo che, come indicavano le teorie della dipendenza e dello scambio ineguale allora in voga, imputava all'imperialismo le cause del sottosviluppo. Iniziavano anche le prime avvisaglie del ridimensionamento del dominio statunitense nella regione che aveva raggiunto il suo apogeo nei due decenni precedenti<sup>3</sup>. In effetti, eccetto gli sforzi compiuti contro l'elezione e il regime di Allende, la prima amministrazione Nixon, più preoccupata della distensione, aveva ridotto la sua presenza nelle questioni latinoamericane.

In questo contesto, Luis Echeverría inaugurò una nuova stagione per la politica estera messicana, che superava la tradizionale posizione legalista basata sul non intervento e sull'autodeterminazione (e che nei fatti si era rivolta agli Stati

---

<sup>1</sup> "Homenaje del Congreso al líder de la lucha por una sociedad más justa en AL", p. 3. Nello stesso atto, Dolores Padierna, del gruppo parlamentare del PRD, reiterò la solidarietà con il Cile e il rifiuto di intervenire nei processi democratici degli altri paesi riconoscendo l'eredità lasciata da Allende: «[...] un líder guía de la lucha latinoamericana y democrática por una sociedad más justa e igualitaria», *Ibidem*. La Casa de Cultura Jesús Reyes Heróles di Coyoacán ha organizzato un ampio programma di commemorazioni, con esposizioni, documentari, lettura di poemi. Inoltre, durante un tributo alle vittime della dittatura e al progetto rivoluzionario di Allende è stato consegnato un riconoscimento all'allora ambasciatore Gonzalo Martínez Corbalá per aver difeso la vita di migliaia di cileni. Martínez Corbalá ha ricordato: «[...] Allende en cambio es y será quien ha dado una de las aportaciones más importantes al cambio y transformación democrática en el siglo XX», vedi "Tributo a víctimas de la dictadura pinochetista", p. 3.

<sup>2</sup> C. Arriola, "El acercamiento mexicano-chileno", p. 507.

<sup>3</sup> A. F. Lowenthal - F. G. Mostajo, "Estados Unidos y América Latina, 1960-2010", pp. 552-626.

Uniti più che all’America Latina)<sup>4</sup>, per proclamare, come fece fin dal suo messaggio d’insediamento, la solidarietà con l’America Latina e la volontà di stringere “lacci di cooperazione e di fraternità” nell’ambito di un pluralismo politico capace di rispettare i cammini di ciascuno stato.

L’avvicinamento del Messico al Cile era parte di questo progetto di politica estera allargato, di segno terzomondista, che mirava alla solidarietà e alla cooperazione con l’America Latina e con i paesi del Terzo Mondo<sup>5</sup>.

Echeverría credeva che nel mondo di allora, percorso dalla crescita delle relazioni culturali, tecnologiche e commerciali, la politica estera dovesse necessariamente acquisire “nuove dimensioni”. Per questo i tradizionali meccanismi diplomatici dovevano essere rinforzati con strumenti di cooperazione e di solidarietà più incisivi<sup>6</sup>: «México no puede crecer en soledad. Nada de lo que ocurre afuera de nuestras fronteras no es ajeno y es imposible el aislamiento en una época de creciente interdependencia [...]»<sup>7</sup>.

Alla fine del suo mandato, Echeverría aveva visitato 36 paesi, fu il primo Presidente messicano che visitò Cuba e l’Unione Sovietica, era stato nell’OEA, e due volte nell’ONU, ricevette più di 30 capi di Stato e funzionari di alto livello, incrementò il numero di paesi con cui aveva relazioni da 67 a 129, firmò 160 trattati e accordi internazionali, creò l’Istituto Mexicano di Commercio Estero, e strinse relazioni con Repubblica Popolare Cinese, votando anche per la sua entrata nell’ONU<sup>8</sup>.

La pietra angolare del nuovo attivismo in politica estera fu la Carta de los Derechos y Deberes Económicos de los Estados, presentata per la prima volta nel

---

<sup>4</sup> A. Covarrubias, “La política exterior activa...una vez más”, pp. 13-34. Prima del 1970 i governi messicani non avevano dato grande importanza ad assumere un ruolo attivo sulla scena internazionale. La loro tradizione diplomatica era basata sul principio del non intervento e dell’autodeterminazione, per difendere la propria autonomia dagli Stati Uniti ai quali tuttavia erano legati da una stretta dipendenza economica. Sebbene il Messico non avesse assunto una posizione forte nella lotta ideologica dell’epoca, aveva condannato, in contrasto con gli altri membri de la Organización de los Estados Americanos (OEA), l’invasione in Guatemala del 1954 e della Repubblica Dominicana del 1964. Aveva inoltre rifiutato le sanzioni contro Cuba paese con il quale ha mantenuto una relazione privilegiata. Per una visione generale sulla politica estera messicana vedi D. Grassi, “México en el mundo”, pp. 76-125.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> L. Echeverría Alvarez, *Primer Informe de gobierno*, pp. 52-53.

<sup>7</sup> «Numerosos asuntos que son objeto de debate y acuerdo entre los estados, tienen repercusiones profundas en la vida nacional y en la de cada uno de los mexicanos. Necesitamos multiplicar e intensificar nuestras relaciones con todos los países y no renunciar a ningún intercambio que favorezca nuestra evolución», in L. Echeverría Alvarez, *Segundo Informe de gobierno*, p. 102..

<sup>8</sup> Inoltre realizzò la prima Conferencia Mundial sobre la Condición Jurídica y Social de la Mujer nel 1975, vedi A. Covarrubias, “La política exterior...una vez más”, p. 18.

1972 nella Terza Conferenza Unctad tenutasi a Santiago del Cile, un documento che voleva essere complementare alla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo<sup>9</sup>.

In quell'occasione Echeverría difese il pluralismo ideologico nel sistema internazionale e il diritto di ogni popolo di adottare la struttura economica più appropriata, argomentando in favore di una proprietà privata ma solo se nell'interesse pubblico<sup>10</sup>. Secondo questa visione, la comunità internazionale avrebbe dovuto impegnarsi per costruire un'economia in favore della pace cancellando finalmente i rapporti di tipo coloniale, responsabili di frenare lo sviluppo, tanto delle relazioni internazionali quanto all'interno dei singoli paesi.

La sua politica estera ambiva ad instaurare un nuovo ordine internazionale<sup>11</sup>. La crescita economica doveva essere rafforzata diversificando e ristrutturando le relazioni estere grazie anche all'innovazione degli strumenti diplomatici. Così, in consonanza con una strategia interna che aveva visto l'apparato statale rinnovato con "uomini nuovi", per lo più tecnocrati e funzionari, nacque una nuova diplomazia commerciale dove gli economisti erano designati nel ruolo di ambasciatori<sup>12</sup>. Il Messico avrebbe dovuto assumere un ruolo di maggior rilevanza nel nuovo ordine internazionale, secondo una logica, almeno nella retorica, ant imperialista<sup>13</sup>.

Infatti, nel 2° *Informe* di governo del 1972, lo stesso anno in cui fu presentata la Carta, Echeverría denunciava davanti al Congresso le aspirazioni egemoni-

---

<sup>9</sup> «Congruente con nuestra tradición jurídica y recordando que la Constitución Mexicana de 1917 fue la primera en el mundo en consagrar garantías económicas y sociales, propuse trasladar la cooperación económica del ámbito de la buena voluta para acuñarla en el campo del derecho. La vida de relación entre los países exige una carta de Deberes y derechos Económicos de los Estados, complementaria de la declaración Universal de los Derechos del Hombre. Debe crearse un derecho internacional [...]», in *Ibi*, pp. 108-109.

<sup>10</sup> La Carta enumerava i seguenti principi: la rinuncia all'uso di strumenti di pressioni economiche per ridurre la sovranità politica degli Stati, assoggettamento del capitale straniero alle leggi del paese in cui opera, proibizione delle corporazioni transnazionali di intervenire nelle questioni interne delle nazioni, abolizione delle pratiche commerciali che discriminano le esportazioni dei paesi non industrializzati, vantaggi economici proporzionali secondo i livelli di sviluppo, accordi per garantire la stabilità e il prezzo dei prodotti basici, ampia e adeguata trasmissione degli avanzamenti tecnologici e scientifici, a costo inferiore e più celermente ai paesi arretrati, più risorse per finanziare lo sviluppo di lungo periodo, con basso tasso d'interesse e senza vincoli. "Discurso del presidente de México Luis Echeverría Álvarez ante la tercera Conferencia de Unctad en Santiago-Chile, Abril de 1972", pp. 58-60.

<sup>11</sup> Nel Tercer Informe de gobierno Echeverría dichiarava: «Renunciar a nuestra responsabilidad en la conformación del nuevo orden internacional significaría comprometer el progreso autónomo del país», L. Echeverría Alvarez, *Tercer Informe de gobierno*, p. 127.

<sup>12</sup> Dal 1° dicembre del 1970 al 1° settembre del 1972 furono designati 25 nuovi ambasciatori per lo più uomini, giovani, tecnici e universitari, in *Segundo Informe de gobierno*, p. 103.

<sup>13</sup> *Segundo Informe de gobierno*, pp. 102-104.



che delle grandi potenze e riconosceva che lo scenario in cui ci si doveva muovere era quello di una comunità latinoamericana in “ebollizione” e “bisognosa” di cambiamenti nelle strutture interne. Da qui nasceva l’esigenza di unione fra i paesi del Terzo Mondo, per articolare gli sforzi e liberare i paesi dell’America Latina vittime del colonialismo politico: «Su lucha es también la nuestra y debemos coordinar acciones para romper las relaciones de dependencia y acceder al pleno desarrollo»<sup>14</sup>.

La Terza Conferenza UNCTAD palesava anche la posizione internazionale di Salvador Allende, anche questa di stampo terzomondista, orientata al non allineamento e ad un attivo inserimento nel sistema internazionale. In realtà Allende portò a maturazione un concetto già centrale nella politica estera di Eduardo Frei: l’integrazione vincolata al nazionalismo latinoamericano. Il destino nazionale del Cile veniva dunque concepito nell’ambito di un’integrazione latinoamericana. Da questa visione era anche scaturita la creazione del Patto Andino<sup>15</sup>.

Allende, seguendo alcune linee di continuità tipiche della politica estera cilena, si proponeva di universalizzare le relazioni diplomatiche, consolidando il principio di non intervento e di autodeterminazione, in opposizione alle frontiere ideologiche imposte dalla Guerra Fredda. Questo concetto di universalizzazione delle relazioni diplomatiche rendeva possibile il vincolo con il proposito di solidarietà internazionale. Allende ristabilì le relazioni diplomatiche con Cuba, con la Repubblica Popolare Cinese, con la Corea del Nord e con molti altri paesi dell’area socialista<sup>16</sup>.

Il progetto politico di Allende è stato spesso interpretato come espressione del nazionalismo rivoluzionario latinoamericano basato nell’idea di un “destino comune” volto a trasformare le strutture fondamentali della società attraverso l’indipendenza economica. In altre parole, il nazionalismo latinoamericano e la solidarietà regionale erano espressione dell’antimperialismo<sup>17</sup>.

In Cile, la logica antimperialista, secondo la quale lo sviluppo del Paese era possibile solo se si fossero spezzate le catene di dipendenza dal capitalismo internazionale, ebbe la sua più alta manifestazione nella nazionalizzazione del rame, riforma che generò un forte impatto anche a livello internazionale.

---

<sup>14</sup> *Ibi*, p. 103.

<sup>15</sup> F. Rojas Aravena, “Chile: cambio político e inserción internacional 1964-1997”, pp. 376-406.

<sup>16</sup> *Ibi*, p. 385.

<sup>17</sup> *Ibi*, pp. 377-378.

## 2. Due progetti riformisti: la relazione Messico - Cile

È in questo contesto che si inserisce la relazione privilegiata del Messico di Echeverría con il Cile di Allende, il cui momento culminante furono le rispettive visite dei capi di stato: in Cile nell'aprile del 1972 e in Messico nel dicembre dello stesso anno.

In quel momento il Cile era diventato il simbolo della lotta per l'emancipazione dell'America Latina e durante la sua visita Echeverría reiterò la solidarietà con i cileni nel cammino verso la liberazione nazionale<sup>18</sup>.

Ben oltre le deliberazioni presentate, il viaggio cileno servì per rinsaldare l'amicizia personale fra i due presidenti, un'amicizia iniziata nell'università, e che ora si rinsaldava sulla base di principi politici e sul presupposto di una antica relazione fra il Messico e il Cile, che veniva fatta risalire all'epoca dell'Indipendenza<sup>19</sup>.

La visita del Presidente Allende in Messico superò i confini di una visita ufficiale convertendosi in un vero e proprio atto popolare. I giornali dell'epoca descrissero una "barriera umana" di quasi 16 Km che si formò dall'aeroporto all'ambasciata cilena: operai, studenti, contadini, e giovani lo acclamarono con gli slogan «Compañero Allende: Ni un paso atrás»; «Allende México te defiendo» e «América al socialismo»<sup>20</sup>.

In Messico la visita di Allende rappresentò una speranza per i settori scontenti, che in quel momento alimentavano il clima di conflitto sociale, e per intellettuali ed artisti di sinistra<sup>21</sup>.

Momento apice della visita fu il discorso, nettamente antimperialista, tenuto da Allende nell'Università di Guadalajara. In quell'occasione furono nuovamente ribadite le radici storiche della solidarietà fra i due paesi, ritrovate in Be-

---

<sup>18</sup> «Manifesté nuestra determinación de estrechar relaciones con aquellos pueblos que buscan soluciones democráticas y constitucionales para modificar estructuras internas. Condenamos el Presidente Salvador Allende y yo toda forma de intromisión en los asuntos internos de nuestros pueblos, proveniente de Estados o de empresas extranjera. Fui a Chile, en suma, a refrendar la solidaridad de México con el empeño de los chilenos para proseguir, con total autonomía, el camino de liberación que han elegido», *Segundo Informe de gobierno*, p. 104.

<sup>19</sup> Discorso di Hortensia Bussi Allende in omaggio a Luis Echeverría nel 1976, "Gratitud a México", pp. 91-100.

<sup>20</sup> C. Ceja Andrade, *Salvador Allende en México*, 1972.

<sup>21</sup> Pablo González Casanova, rettore dell'Universidad Nacional Autónoma de México (università in sciopero da più di un mese) e il celebre muralista David Alfaro Siqueiros. Anche il presidente del PRI, Jesús Reyes Heróles, che era anche un riconosciuto intellettuale, affermò che il PRI riceveva con le braccia aperte Allende.

nito Juárez<sup>22</sup>, ma ancor di più nel fatto che il Messico fosse stato il primo paese dell’America Latina a nazionalizzare il petrolio, un atto altamente simbolico nel cammino di liberazione nazionale<sup>23</sup>.

Durante la visita Allende esaltò la consonanza fra i principi ribaditi in politica estera, *in primis* sovranità sulle materie prime e diritto all’autodeterminazione, e le promesse di Echeverría<sup>24</sup>.

Il nuovo attivismo di Echeverría in materia di politica estera è stato prevalentemente interpretato come uno strumento, ed anche la continuazione, della politica interna<sup>25</sup>. In effetti, Echeverría era giunto al potere in un momento particolarmente difficile per il paese, travolto da una crisi di legittimità che coinvolgeva l’intera classe politica e da effervescenze sociali di operai, contadini, movimenti urbani e dalla guerriglia. Salito al potere, la sua priorità era stata cambiare l’immagine repressiva del regime ereditata dal predecessore Díaz Ordáz e adottare una strategia di “apertura democratica”, sostenuta nel dialogo e nell’autocritica, proposta come base di un più ampio “spirito democratico”.

In quest’ottica l’appoggio a un governo socialista, giunto però al potere tramite elezioni regolari era, almeno in parte, una strategia per trovare un alleato alla politica di “apertura democratica” che doveva servire per riconciliare il governo con i settori dissidenti della sinistra. Infatti, alcune interpretazioni evidenziano come le relazioni con il Cile finissero per intrecciarsi strettamente ai problemi di politica interna<sup>26</sup>.

A ben vedere, al di là di quest’uso strumentale della politica estera, proprio fra il 1970 e il 1973 anche il governo messicano tentò una sorta di cammino riformista, che presenta alcune similitudini con il caso cileno.

Entrambi i paesi avevano vissuto lunghi decenni di stabilità istituzionale fondando la loro legittimità sul concetto di legalità e in ambedue il conflitto era

---

<sup>22</sup> Anche nella narrazione di Hortensia Bussi Allende, durante l’omaggio a Luis Echeverría, viene ripetuto che la visita in Messico avvenne nell’ Anno di Juárez e che in quell’occasione fu dato rilievo ai legami storici fra i due paesi oltre che a un destino comune latinoamericano. In H. Bussi Allende, “Gratitud a México”, p. 96.

<sup>23</sup> S. Allende, “Discurso en la Universidad de Guadalajara”.

<sup>24</sup> W. Grabendorff, “La función interna de la política exterior mexicana”, p. 95. Nel discorso pronunciato da Allende nell’Università di Guadalajara una parte importante è destinata al discorso antimperialista che imputa l’arretratezza latinoamericana al fatto di essere paesi mono-produttori che lasciano le ricchezze fondamentali nelle mani del capitale estero.

<sup>25</sup> Vedi Covarrubias, “La política exterior activa...una vez más”, pp. 14-15. Anche secondo le interpretazioni dell’epoca la politica estera svolse soprattutto una funzione stabilizzatrice interna fra cui la riaffermazione dell’ideologia rivoluzionaria, il miglioramento dell’immagine presidenziale screditata dagli avvenimenti del 1968, l’integrazione dei gruppi dissidenti del momento e la riaffermazione degli interessi economici del Messico sul piano internazionale. W. Grabendorff, “La función interna de la política exterior mexicana”, p. 97.

<sup>26</sup> C. Arriola, “El acercamiento mexicano-chileno”.

risolto all'interno del sistema: un certo rispetto della legge e dell'ordine costituzionale erano dunque necessari<sup>27</sup>. Il Cile era considerato il paese con la più solida tradizione di stabilità politica e democratica in America Latina e in Messico la lunga *pax priísta* aveva evitato le derive extra-istituzionali tipiche della regione. La solidarietà fra i due paesi veniva in gran parte giustificata sulla base di questi elementi comuni, aspetti ribaditi frequentemente durante le visite ufficiali<sup>28</sup>.

La "via cilena o pacifica" al socialismo di Allende prevedeva una trasformazione rivoluzionaria del paese in senso socialista, ma non violenta e nel rispetto della Costituzione e della legalità, per costruire una «società socialista con assoluto rispetto del pluralismo politico, dei principi democratici e dei diritti umani»<sup>29</sup>.

In Messico, dove erano ormai trascorsi molti decenni dalla rivoluzione armata, il regime si era stabilizzato nella tappa della denominata Rivoluzione istituzionalizzata, che si trovava però agonizzante e che bisognava urgentemente rivitalizzare. Così l'oratoria ufficiale di Echeverría si nutrì di un rinnovato vocabolario, nazionalista e populista, ispirato allo stile cardenista degli anni '30 quando si tentò un esperimento di stampo socialista. Si auspicava una "nuova tappa" della Rivoluzione che avrebbe dovuto trasformare la realtà ma nella le-

---

<sup>27</sup> Al momento del *golpe* in Cile il parlamento aveva 160 anni di vita e la legittimità del potere era basata sulla Costituzione e sulla legge. La sinistra aveva tentato in diverse occasioni la via elettorale per giungere al potere (1952, 1958, 1964). La legislazione della Repubblica socialista del 1932 usata da Allende per creare l'Area de Propiedad Social (APS) diede opportunità all'opposizione di accusarlo per aver violato la legalità. G. Martínez Corbalá, "México y el proceso Chileno", pp. 75-83.

<sup>28</sup> C. Arriola, "El acercamiento mexicano-chileno", p. 512. Nel discorso all'Università di Guadalajara Salvador Allende affermò di condividere il pensiero di Echeverría ribadendo le differenze e le difficoltà del Cile: «Allá luchamos por los cambios dentro de los marcos de la democracia burguesa, con dificultades muchos mayores, en un país donde los poderes de estado son independientes, y en el caso nuestro, la justicia, el parlamento y el Ejecutivo. Los trabajadores que me eligieron están en el gobierno; nosotros controlamos una parte del poder Ejecutivo, somos una minoría en el congreso. El poder judicial es autónomo, y el código civil de mi patria tiene 100 años. [...] hay que pensar que esas leyes representaban otra poca, y otra realidad, no fueron leyes hechas por los trabajadores que estamos en el gobierno: fueron hechas por los sectores de la burguesía que tenían el Ejecutivo, el poder económico y que eran la mayoría en el Congreso Nacional. Sin embargo, la realidad de Chile, su historia y su idiosincrasia; sus características, la fortaleza de su institucionalidad, nos llevó a los dirigentes políticos a entender que en Chile no teníamos otro camino que el camino de la lucha electoral-y ganamos ese camino-que muchos no compartían, fundamentalmente como consecuencia del pensamiento generado en este Continente, después de la revolución cubana [...]».

<sup>29</sup> Primo messaggio al Congresso dopo vittoria nelle elezioni municipali del 1971 quando espone i fondamenti della "via cilena al socialismo", vedi M. Amorós, "Salvador Allende, un revolucionario para el siglo XXI", pp. 108-115.

galità e nell’ambito delle istituzioni, e dunque nell’assoluto rispetto della Costituzione<sup>30</sup>. Nel Partido Revolucionario Institucional (PRI) la Costituzione del ’17, da sempre assunta a programma del partito e divenuta sinonimo stesso della Rivoluzione, veniva considerata il punto centrale di convergenza degli ideali dell’uomo rivoluzionario, il “denominatore comune” di tutti i messicani, lo strumento privilegiato per attuare il cambiamento attraverso la via pacifica, legale e costituzionale<sup>31</sup>.

Il riformismo dei due presidenti, seppur con le debite differenze, aspirava a cambiare la realtà per arrivare, attraverso il cammino pacifico, a una “nuova società” basata nella giustizia sociale, dove finalmente le disuguaglianze sarebbero state superate.

Echeverría si appellava a uno sviluppo definito “umanista”, basato sulla giustizia sociale ma «integrale ed equilibrato»<sup>32</sup>, possibile attraverso un cambiamento profondo della realtà e al raggiungimento di una democrazia «politica, economica e sociale».

Allende, cosciente di intraprendere un cammino in un terreno del tutto sconosciuto, riconosceva nell’umanismo di tutte le epoche, ma specialmente in quello marxista, l’unica bussola per giungere alla nuova società, «[...] un modello nuovo di Stato, di economia e di società, centrato nell’uomo, nelle sue necessità e nelle sue aspirazioni»<sup>33</sup>.

L’idea di una nuova economia era centrale in entrambi i progetti. Era parte di quella concezione di democrazia reale dell’epoca che, in contrapposizione alla “democrazia formale”, cercava una dimensione democratica globale capace di includere non solo la dimensione istituzionale - elettorale ma anche, e *in primis*, la sfera economica.

La via cilena al socialismo prevedeva una “nuova economia”, non socialista e non capitalista, attraverso la formazione di una sfera di proprietà sociale, la realizzazione della riforma agraria e il recupero delle ricchezze naturali.

Per Echeverría la democrazia politica doveva essere ampliata per includere la denominata “democrazia economica”, laddove la rivoluzione doveva proseguire il cammino riformista per favorire l’intervento statale e aumentare la partecipazione politica, con una pianificazione economica in favore della maggioranza.

---

<sup>30</sup> La Costituzione è sempre stata un aspetto centrale dell’ideologia del PRI. Vedi T. Bertaccini, “La ideología de la Revolución devenida régimen”, pp. 13-28.

<sup>31</sup> VII Asamblea Nacional del PRI, vedi T. Bertaccini, “El reformismo del Partido Revolucionario Institucional”, p. 246.

<sup>32</sup> “Discurso de Luis Echeverría en la Toma de Protesta como candidato a la Presidencia de la República”, in T. Bertaccini, “El reformismo”, p. 240.

<sup>33</sup> S. Allende, “La ‘via chilena al socialismo’”.

Senza prevedere una società completamente statalizzata, lo Stato doveva però avere nelle sue mani il controllo dell'economia coordinando i settori economici.

La democrazia interna intesa secondo quest'accezione globale, che concedeva privilegio alla sfera economica, poteva essere raggiunta solo spezzando la dipendenza dallo sfruttamento straniero per raggiungere così anche una "democrazia internazionale". Il riformismo interno era dunque strettamente collegato alla dimensione internazionale secondo quei principi di solidarietà allora tanto decantati.

Infatti, secondo Echeverría la politica interna ed esterna s'ispiravano agli stessi principi e rispondevano a una strategia uniforme<sup>34</sup>.

Davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il mandatario messicano dichiarò la solidarietà con i *pueblos* che avevano patito il colonialismo politico e rilevò la necessità di creare una democrazia internazionale, caratterizzata per il progresso comune e per la partecipazione effettiva di tutti i paesi.

L'azione del Messico si sarebbe concentrata verso i governi preoccupati per il proprio cambiamento sociale interno: «Manifesté nuestra determinación de estrechar relaciones con aquellos pueblos que buscan soluciones democráticas y constitucionales para modificar sus estructuras internas»<sup>35</sup>.

Se da una parte l'appoggio a Unidad Popular servì per costruire l'immagine di un Messico "solidale", dall'altra non bisogna dimenticare che si trattava di una tradizione già ben consolidata nel paese, specialmente durante l'esperimento socialista di Lázaro Cárdenas<sup>36</sup>, e che sarà riconfermata di lì a poco nei confronti degli esuli cileni.

---

<sup>34</sup> «La política del gobierno es indivisible. Sus diferentes manifestaciones forman parte de una misma línea ideológica y de un solo plan de acción. Nuestra conducta interna y externa se inspira en idénticos principios y responde a una estrategia uniforme. [No podríamos denunciar un sistema internacional oligárquico y favorecer al mismo tiempo, la consolidación de nuevos señoríos en el país. [...] Hemos emprendido una apertura hacia el exterior, por el incremento de nuestras exportaciones y por el estrechamiento de nuestras relaciones con el resto del mundo», in *Segundo Informe de Gobierno*, pp. 110-111.

<sup>35</sup> *Ibi*, p. 104.

<sup>36</sup> In particolare ricordiamo l'accoglienza data ai repubblicani spagnoli che giunsero in Messico dopo la guerra civile (1936-1939) soprattutto durante la presidenza di Lázaro Cárdenas.

### 3. Il golpe e la solidarietà con il Cile

Nel mese di marzo del 1973 l’Ambasciatore del Messico in Cile, Gonzalo Martínez Corbalá, presagì che la situazione avrebbe presto assunto un pericoloso risvolto extra-istituzionale. Infatti, in una cena tenutasi nella residenza presidenziale Tomás Moro, quando tutti felicitarono Allende per la vittoria di Unidad Popular nelle recenti elezioni, Martínez Corbalá si astenne dal presentare le sue congratulazioni:

señor presidente: ésta es la última instancia legítima que la oposición ha intentado para derrocar a su gobierno. De aquí en adelante usted puede esperar cualquier cosa, cualquier acción por parte de la oposición, porque no van a esperar cuatros años, hasta las próximas elecciones [...]<sup>37</sup>.

Allende condivise l’osservazione di Corbalá ma non contemplava la possibilità di un colpo di stato. Nutriva ancora piena fiducia nelle forze armate e pensava che l’opposizione avrebbe al massimo potuto organizzare un attentato contro di lui, o paralizzare l’economia, ma non percorrere la via del colpo di stato<sup>38</sup>.

La solidarietà e l’amicizia del Messico verso il Cile non rimasero delle enunciazioni astratte, in quei mesi furono attuate misure concrete di aiuto e cooperazione. Nel maggio del 1973, quando ormai la situazione stava pericolosamente precipitando, il Messico raccolse le richieste d’aiuto di Allende inviando combustibile, tecnici e alimenti, segnando così un cambiamento importante delle tradizionali relazioni diplomatiche<sup>39</sup>. Il Messico si adoperò per alleviare i problemi più seri e soddisfare, almeno parzialmente, le necessità più urgenti:

Ciertamente el embajador de México en Chile recibió, desde el primer momento de su nombramiento, instrucciones precisas en cuanto a dar el apoyo diplomático y activar el intercambio comercial, como correspondía a un gobierno con el que se tenían magníficas relaciones y que había sido electo democráticamente, y a mayor abundamiento, ratificado en su elección por el Congreso chileno [...]<sup>40</sup>.

---

<sup>37</sup> Testimonianza di G. Martínez Corbalá, “México y el proceso chileno”, p. 80 e p. 83.

<sup>38</sup> *Ibi*, p. 83.

<sup>39</sup> Venerdì 10 di maggio del 1973 Allende sollecitò aiuto all’ambasciatore messicano per ottenere combustibile e riparare le raffinerie che erano state sabotate. Pochi giorni dopo, lunedì 13 maggio, Echeverría ordinò alle due petroliere messicane “Plan de Ayala” e “Venustiano Carranza” di rifornirsi di combustibile e dirigersi verso Valparaiso e alcuni tecnici di Petroleos Mexicanos furono inviati per riparare le raffinerie. Inoltre il Messico stabilì un meccanismo di compravendita triangolata per inviare grano al Cile e furono proporzionati fertilizzanti e zolfo. *Ibi*, p. 80.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

Per dar maggior rilievo al gesto di solidarietà seguì la visita del Ministro degli Esteri e una missione guidata dal Segretario del Patrimonio Nazionale, Flores de la Peña. Il Messico non poteva permettere che il Cile fosse vittima di un ricatto e il gesto di solidarietà era «parte integrante de la lucha contra el imperialismo y contra los capitales sin patria que buscan explotar los pueblos débiles»<sup>41</sup>. Seguì un aumento dei crediti al Cile da 28 a 72 milioni di dollari<sup>42</sup>.

Il giorno del *golpe*, alle 20.30 dell'undici settembre, il presidente Luis Echeverría affermò che il governo "lamenta profondamente" i fatti accaduti in Cile contro il regime costituzionale, diede istruzioni per conceder immediatamente asilo politico ai famigliari di Allende e a chiunque ne avesse presentato richiesta<sup>43</sup>. In seguito, il 17, 18 e 19 di settembre furono dichiarati giorni di lutto nazionale e furono celebrate varie manifestazioni in omaggio al presidente scomparso, definito l'uomo campione della socialdemocrazia, mentre si continuava ad insistere sulla legalità del suo regime e nel carattere sociale e nazionalista della sua lotta.

Dirigenti e militanti del partito si riunirono in un atto di massa per protestare e rendere omaggio alla memoria del leader "sacrificato"<sup>44</sup>. Nella stampa apparvero diversi manifesti del PRI e delle sue organizzazioni che condannavano il *golpe* e l'assassinio. Il presidente del partito, Jesús Reyes Heróles, definiva l'assassinio un crimine multiplo, ripugnante e tonto:

Crímen múltiple porque se ha violado la legalidad, se ha atentado contra la democracia, se ha obstruido un camino para construir una nueva sociedad [...] Crímen repugnante porque sus autores han regado la sangre de sus hermanos [...] porque la traición a la ley ha sido acompañada por la traición a un hombre que con singular decoro y nobleza llevó la investidura que limpiamente le habían concedido su pueblo y la ley [...] Crímen tonto porque los objetivos que con él se persiguen son frustráneos en su propia base, porque el fracaso está garantizado[...] y linda con la imbecilidad creer que el destino de un pueblo se puede torcer o alterar con traiciones, asesinatos y fango<sup>45</sup>.

Nelle fila del partito cominciò a serpeggiare il timore del contagio del denominato "nuovo" fascismo<sup>46</sup>.

---

<sup>41</sup> C. Arriola, "El acercamiento mexicano-chileno", p. 526.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> "Tres días de luto nacional", p. 5.

<sup>44</sup> "Análisis político del crimen contra Chile", in *Ibi*, p. 2.

<sup>45</sup> J. Reyes Heróles "Las peores fuerzas internas y externas, aliadas en contra de Allende y su Patria", p. 11. Nella "Carta de la Redacción" il discorso di Reyes Heróles viene definito un discorso che ogni militante rivoluzionario deve studiare e assimilare.

<sup>46</sup> Nel suo discorso Reyes Heróles caratterizzò il colpo di stato come il nuovo volto del fascismo, denominato fascismo coloniale: «Si el viejo fascismo, el viejo totalitarismo nazi fascista quería



In Messico, il *golpe* coincise con una congiuntura interna di esacerbazione della lotta di classe e di tensione crescente fra governo e iniziativa privata, che culminò, poco dopo l’arrivo della moglie di Allende in Messico, con l’omicidio dell’industriale Eugenio Garza Sada, episodio che fornì la giustificazione perfetta alle accuse dei conservatori che imputavano l’aumento della violenza a un governo ritenuto socialista e marxista.

Il 1973 può essere considerato uno spartiacque del sessennio, mentre sul piano internazionale si consumava l’illusione di un esperimento di socialismo democratico, il governo iniziò un viraggio che segnò la fine della fase riformista e s’inaugurò una stagione di repressione contro i movimenti sindacali e politici dando inizio alla chiamata *guerra sucia*.

Allo stesso tempo il governo messicano continuò a dare prova di solidarietà con il Cile attraverso la tradizionale politica di asilo<sup>47</sup> mentre le relazioni diplomatiche entravano in un processo di deterioramento<sup>48</sup>. Infine, nel novembre del 1974, ma solo dopo aver garantito il riscatto di 71 rifugiati<sup>49</sup>, fra cui alcuni leader di Unidad Popular, con un gesto insolito per la diplomazia messicana<sup>50</sup>,

---

dominar pueblos, explotar tierras y hombres con la fuerzas y la hegemonía militar, el nuevo fascismo colonial encuentra su apoyo en que los grandes monopolios internacionales exploten despiadadamente los recursos naturales de su país; quiere evitar las tensiones y conflictos imponiéndose con mano férrea a las contradicciones económicas; busca la alianza entre los monopolios internos y los externos, o mejor dicho, la subordinación acabando con la libertad sindical, con los derechos de los trabajadores, la mayor explotación de la mano de obra por los monopolios internos y externos», in *Ibidem*.

<sup>47</sup> I dati sugli esiliati cileni sono incerti, secondo Amnesty International nel giugno del 1974 sarebbero stati 150.000. La diaspora cilena è stata oggetto di una cospicua produzione testimoniale (memorie, saggi, novelle, cinema) tuttavia fra le scienze sociali manca ancora una visione politica che tratti il tema in senso ampio e comparativo. Vedi C. Rojas Mira - A. Santoni, “Geografía política del exilio chileno: los diferentes rostros de la solidaridad”, pp. 123-142.

<sup>48</sup> Il governo messicano ritirò il suo ambasciatore a Santiago, abbassando il livello di rappresentanza ad “affari ad interim” e l’ambasciata servì per dare asilo politico. Rimase come incaricato dell’ambasciata Manuel Díaz Escobar, aggregato militare del Messico in Cile, anticomunista e simpatizzante con la giunta di Pinochet.

<sup>49</sup> Secondo Martínez Corbalá: «Le pedí tres veces al presidente Luis Echeverría que rompiera relaciones diplomáticas con Pinochet, pero el gobierno de México tenía que esperar hasta que pudiéramos rescatar a los 71 asilados en la embajada, hubiera sido un crimen abandonarlos, al principio habían más de 500 asilados políticos en la embajada, la dictadura no autorizó los salvoconductos de los últimos refugiados. El Canciller Rabasa viajó a Chile en 1974 para solucionar la crisis diplomática y para solicitar la liberación del Canciller de la Unidad Popular, una vez que la dictadura liberó a Clodomiro Almeyra y permitió la salida de los 71 refugiados, el presidente Luis Echeverría anunció la ruptura [...]», “Gonzalo Martínez Corbalá: el 17 de septiembre de 1973 declaró en Perú que regresaba a Chile por Neruda”.

<sup>50</sup> La rottura fu giustificata con l’applicazione della Dottrina Estrada, pietra miliare della politica estera messicana, che prevedeva il diritto di non intervento, il non riconoscimento e il diritto di

Echeverría ruppe le relazioni diplomatiche con la giunta di Pinochet, in nome dei diritti umani e contro le persecuzioni dittatoriali<sup>51</sup>.

Nello stesso anno fu fondata, su iniziativa presidenziale, la Casa del Cile, un luogo politico e di studio che divenne uno dei principali referenti internazionali della causa e fu perfino creata una specifica istituzione, la Segreteria di solidarietà per l'America Latina per coordinare i comitati dei vari paesi.

Durante tutto il sessennio il Messico continuò a dare il proprio sostegno a favore delle risoluzioni contro la Giunta Militare negli organismi e nei fori internazionali, nel paese proseguirono gli atti di omaggio e di solidarietà con la democrazia cilena e fu concesso uno spazio quotidiano nella radio di stato per dar voce agli esuli cileni,<sup>52</sup> mentre gli Stati Uniti osservavano da vicino e con preoccupazione le azioni del governo di Echeverría qualificando la sua posizione "altamente cinica"<sup>53</sup>.

#### 4. Bibliografia

Allende, Salvador. "Discurso en la Universidad de Guadalajara", 2 de diciembre de 1972, <[http://publicaciones.anuies.mx/pdfs/revista/Revista-19\\_S2A2ES.pdf](http://publicaciones.anuies.mx/pdfs/revista/Revista-19_S2A2ES.pdf)> (25 marzo 2015).

---

legazione, cioè il diritto di un paese di ritirare le proprie legazioni diplomatiche all'estero quando lo ritenesse conveniente.

<sup>51</sup> L'annuncio fu dato con un breve comunicato del Ministero degli Esteri e senza qualificare il governo *de facto*, con cui ormai non vi erano ragioni per mantenere relazioni. La slealtà dei golpisti fu paragonata al tradimento inferto a Madero. "Oportuna ruptura con la dictadura chilena", pp. 41-42.

<sup>52</sup> Atti di omaggio e solidarietà realizzati da studenti, contadini, organizzazioni operaie e professionali. Nel Distretto Federale e in altre città scuole, strade, biblioteche, l'auditorio dell'UNAM e dell'Università di Guadalajara furono battezzati con il nome di Salvador Allende. Nel febbraio del 1975 Città del Messico ospitò la terza riunione della Comisión Investigadora de los Crímenes de la Junta Militar de Chile. Vedi Discorso di Hortensia Bussi Allende, "Gratitud a México", in A. Witker (comp.), *La solidaridad mundial con Chile*, p. 96.

<sup>53</sup> Vedi documentazione diplomatica pubblicata su Wikileaks che contiene messaggi segreti sul Messico dal 1973 al 1976. Sembra che Echeverría ordinò al cancelliere messicano Emilio Rabasa di portare in Messico non solo gli esuli cileni ma anche gli ex-ministri di Allende. Tuttavia Rabasa non riuscì a recuperare gli ex-ministri. Inoltre, secondo questa documentazione, nel 1976 l'Ambasciata degli Stati Uniti in Messico seguiva da vicino la successione presidenziale perché si credeva nella possibilità di un attentato contro il successore López Portillo, ad opera di un gruppo di militari, un complotto che sarebbe stato in seguito presentato come un incidente per imputarlo alla CIA.

- . “La ‘vía chilena al socialismo’”. Discurso ante el Congreso de la República, 21 de mayo de 1971, <<http://www.marxist.org/espanol/allende/21-5-71.htm>> (25 marzo 2015).
- Amorós, Mario. “Salvador Allende, un revolucionario para el siglo XXI”, in *Pasajes*, n. 27, autunno 2008, pp. 108-115.
- . “Análisis político del crimen contra Chile”, in *La República*, ottobre 1973, p. 2.
- Arriola, Carlos. “El acercamiento mexicano-chileno”, in *Foro Internacional*, vol. 14, n. 4, aprile-giugno 1974, pp. 507-547.
- Bertaccini, Tiziana. “El reformismo del Partido revolucionario institucional”, in Franco Savarino – José Luis González (coord.), *México: escenario de confrontaciones*, ENAH-PROMEP, Città del Messico, 2010, pp. 237-255.
- . “La ideología de la Revolución devenida régimen”, in Giovanna Minardi – Maria Chiara Pane – Stefania Savoia (eds.), *Miradas sobre la Revolución Mexicana*, Roma, Aracne, 2012, pp. 13-28.
- Bussi Allende, Hortensia. “Gratitud a México”, in A. Witker (comp.), *La solidaridad mundial con Chile*, Archivo Salvador Allende, n. 15, Instituto Politécnico Nacional, 1990, pp. 91-100, <[http://www.salvador-allende.cl/prensa/asa/ASA\\_15.pdf](http://www.salvador-allende.cl/prensa/asa/ASA_15.pdf)> (25 marzo 2015).
- Cámara de Diputados – Centro de Documentación, Información y Análisis. *Informes presidenciales Luis Echeverría Álvarez*, 426 pp., <<http://www.diputados.gob.mx/sedia/sia/re/RE-ISS-09-06-14.pdf>> (25 marzo 2015).
- Ceja Andrade, Claudia. *Salvador Allende en México*, 1972, <<http://abismosonico.blogspot.it/2006/12/1972-salvador-allende-en-mexico.html>> (25 marzo 2015).
- Covarrubias, Ana. “La política exterior activa...una vez más”, in *Foro Internacional*, n.1/2 (191/192), gennaio-giugno 2008, pp. 13-34.
- . “Discurso del presidente de México Luis Echeverría Álvarez ante la tercera Conferencia de Unctad en Santiago-Chile”, Abril de 1972, in *Nueva Sociedad*, n. 14, septiembre-octubre 1972, pp. 58-60, <[http://www.nuso.org/upload/articulos/132\\_1.pdf](http://www.nuso.org/upload/articulos/132_1.pdf)> (25 marzo 2015).
- Echeverría Álvarez, Luis. *Primer Informe de Gobierno del Presidente Constitucional de los Estados Unidos Mexicanos Luis Echeverría Álvarez 1° de septiembre de 1971*, in Cámara de Diputados – Centro de Documentación, Información y Análisis, *Informes presidenciales Luis Echeverría Álvarez*, pp. 4-60, <<http://www.diputados.gob.mx/sedia/sia/re/RE-ISS-09-06-14.pdf>> (25 marzo 2015).
- . *Segundo Informe de Gobierno del Presidente Constitucional de los Estados Unidos Mexicanos Luis Echeverría Álvarez 1° de septiembre de 1972*, in Cámara de Diputados – Centro de Documentación, Información y Análisis, *Informes*

- presidenciales Luis Echeverría Álvarez, pp. 68-115, <<http://www.diputados.gob.mx/sedia/sia/re/RE-ISS-09-06-14.pdf>> (25 marzo 2015).
- . *Tercer Informe de Gobierno del Presidente Constitucional de los Estados Unidos Mexicanos Luis Echeverría Álvarez 1° de septiembre de 1973*, in Cámara de Diputados – Centro de Documentación, Información y Análisis, *Informes presidenciales Luis Echeverría Álvarez*, pp. 121-168, <<http://www.diputados.gob.mx/sedia/sia/re/RE-ISS-09-06-14.pdf>> (25 marzo 2015).
- Fernandois Huerta, Joaquín. “De una inserción a otra: política exterior del Chile 1966-1991”, in *Estudios Internacionales*, anno 24, ottobre-dicembre 1991, pp. 433-455.
- González, Raúl. “Tres décadas de un nuevo orden económico: Chile, 1973-2003”, in *Revista Europea de Estudios Latinoamericanos y del Caribe*, n. 77, octubre 2004, pp. 61-77.
- . “Gonzalo Martínez Corbalá: el 17 de septiembre de 1973 declaré en Perú que regresaba a Chile por Neruda”, in *El Clarín*, 26 de noviembre de 2013, <<http://www.elclarin.cl/web/entrevistas/9791-gonzalo-martinez-corbala-el-17-de-septiembre-de-1973-declare-en-peru-que-regresaba-a-chile-por-neruda.html>> (11 maggio 2015).
- Grabendorff, Wolf. “La función interna de la política exterior mexicana”, in *Nueva Sociedad*, n. 31-32, luglio-ottobre 1977, pp. 95-99.
- Grassi, Davide. “México en el mundo”, in Marcello Carmagnani (a cura di), *México la búsqueda de la democracia*, Madrid, Fundación Mapfre-Taurus, 2012, pp. 76-125.
- . “Homenaje del Congreso al líder de la lucha por una sociedad más justa en AL”, in *La Jornada*, 11 de septiembre de 2013, p. 3.
- Lowenthal, Abraham F. – Félix G. Mostajo, “Estados Unidos y América Latina, 1960-2010: de la pretensión egemónica a las relaciones diversas y complejas”, in *Foro Internacional*, vol. 50, n. ¾, giugno-dicembre 2010, pp. 552-626.
- La República*, 1973-1974.
- Martínez Corbalá, Gonzalo. “México y el proceso Chileno”, in Alejandro Witker (comp.). *La solidaridad mundial con Chile*, Archivo Salvador Allende, n. 15, pp. 75-83, <[http://www.salvador-allende.cl/prensa/asa/ASA\\_15.pdf](http://www.salvador-allende.cl/prensa/asa/ASA_15.pdf)> (25 marzo 2015).
- Martner, Gonzalo. “La vía pacífica al socialismo”, in *El trimestre Económico*, vol. 51, n. 204, ottobre-dicembre 1984, pp. 761-809.
- . “Oportuna ruptura con la dictadura chilena”, in *La República*, dicembre 1974, pp. 41-42.

- Reyes Heróles, Jesús. "Las peores fuerzas internas y externas, aliadas en contra de Allende y su Patria", in *La República*, ottobre 1973, p. 11.
- Rojas Mira, Claudia – Santoni, Alessandro. "Geografía política del exilio chileno: los diferentes rostros de la solidaridad", in *Perfiles Latinoamericanos*, n. 41, gennaio-giugno 2013, pp. 123-142.
- Rojas Aravena, Francisco. "Chile: cambio político e inserción internacional 1964-1997", in *Estudios Internacionales*, año 30, n. 119/120, giugno-dicembre 1997, pp. 376-406.
- Sanchez Ibarra, Freddy. "La Revolución Cubana desde la vision de Salvador Allende Gossens: Análisis de discursos del ex presidente cileno en el contexto de la Guerra Fría", in *Revista de Historia de America*, n.135, luglio-dicembre 2004, pp. 109-120.
- . "Tres días de luto nacional", in *La República*, ottobre 1973, p. 5.
- . "Tributo a víctimas de la dictadura pinochetista, en la delegación Coyoacán", in *La Jornada*, 11 de settembre de 2013, p. 3.
- Witker, Alejandro (comp.). *La solidaridad mundial con Chile*, Archivo Salvador Allende, n. 15, Instituto Politécnico Nacional, 1990, 247 pp., <[http://www.salvador-allende.cl/prensa/asa/ASA\\_15.pdf](http://www.salvador-allende.cl/prensa/asa/ASA_15.pdf)> (25 marzo 2015).

##### 5. Curriculum Vitae

Tiziana Bertaccini è ricercatrice presso il Dipartimento di Culture Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino, dove insegna Storia dell'America Latina. Ha lavorato come ricercatrice presso l'Instituto de Investigaciones Históricas dell'UNAM (Città del Messico) e come docente nella Facultad de Filosofías y Letras della stessa. Si occupa di storia latino-americana del novecento in particolare ha svolto ricerche sui processi politico-istituzionali messicani. Fra le sue pubblicazioni: *Le Americhe Latine nel XX secolo*, Feltrinelli, Milano, 2014 e *El régimen priísta frente a las clases medias 1943-1964*, CONACULTA, Messico, 2009.

